

note di gioia

ANNO 18 | NUMERO 19
dicembre 2021

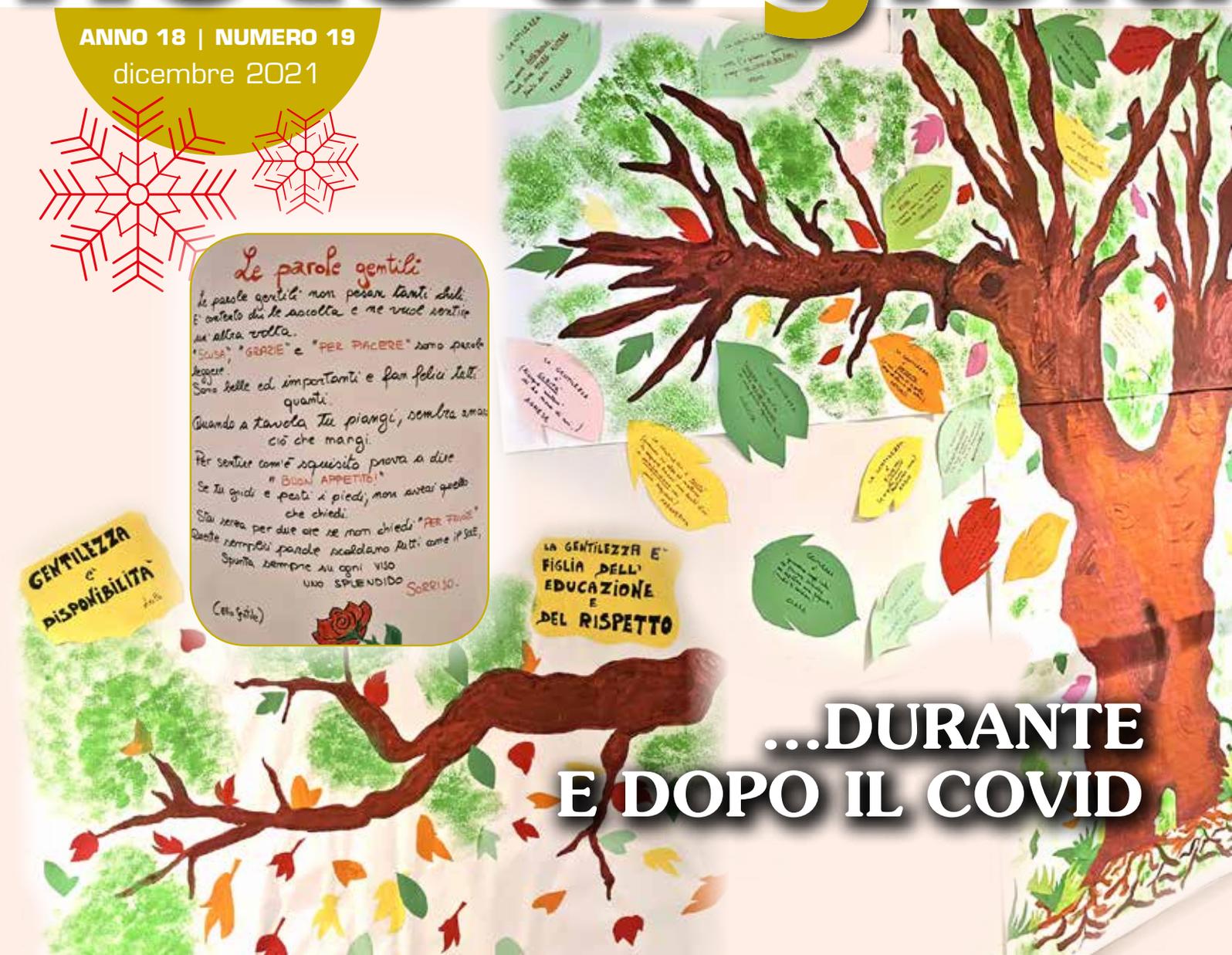


Le parole gentili
Le parole gentili non pesano tanti chili,
e contano da te ascoltata e ne vuol sentir
un'altra volta.
"SCUSA", "GRAZIE" e "PER PIACERE" sono parole
leggere.
Sono belle ed importanti e fan felici tutti,
quanti.
Quando a tavola Tu piangi, sembra amaro
ciò che mangi.
Per sentir come squisito prova a dire
"BUONI APPETITO!"
Se Tu gridi e pesti i piedi, non avrai quello
che chiedi.
S'hai sereno per due ore se non chiedi "PER FAVORE"
Queste semplici parole ricordano tutti come il sole,
Spunta sempre su ogni viso
UNO SPLENDOIDO Sorriso.
(Ella Gioia)

GENTILEZZA
e
DISPONIBILITÀ

LA GENTILEZZA È
FIGLIA DELL'
EDUCAZIONE
E
DEL RISPETTO

...DURANTE
E DOPO IL COVID



SOMMARIO

Caro il mio Covid...	<i>Anna</i>	p. 3
“Note di gioia” riprende finalmente il suo viaggio	<i>Carla Ischia</i>	p. 4
Analisi del contesto e l’era post Covid 19	<i>Marilena Nella</i>	p. 7
Il mio salute	<i>Anita Matteotti</i>	p. 9
La parola alla Dottoressa	<i>Tiziana Scartezzini</i>	p. 11
Il Covid visto da dentro	<i>Leila Lorenzi</i>	p. 12
Il pensiero	<i>don Stefano Anzelini</i>	p. 14
Vivere la pandemia...	<i>Bruno Angeli</i>	p. 16
Il volto della sofferenza	<i>Mara Kliment</i>	p. 18
Ritorno al futuro	<i>dei nostri residenti</i>	p. 19
Mai mollare... la vita è bella	<i>Un operatore</i>	p. 21
Progetto adesione al movimento Italia Gentile	<i>Marilena Nella</i>	p. 22
Compagnia del desiderio	<i>Andrea Sartori</i>	p. 26
Visite sospese		p. 27
La forza dell’amore e della speranza	<i>Paola Cavallari e Michela Santorum</i>	p. 28
Il servizio di animazione - Post covid	<i>Bruno Angeli</i>	p. 29
Festa dei compleanni		p. 31
La coperta delle coccole	<i>Un’operatrice</i>	p. 32
La giornata internazionale contro la violenza sulle donne	<i>Silvana Morelli</i>	p. 33
La voce dalla ...palestra!	<i>Laura e Simone</i>	p. 35
Serata pizza	<i>Paola Cavallari</i>	p. 35
Interventi Assistiti con gli Animali	<i>Katia Bertoldi</i>	p. 36
Progetto “Stare insieme all’aria aperta”	<i>Marilena Nella</i>	p. 37
Progetti 2022		p. 38



Caro il mio Covid...

di Anna (OSS)



Caro il mio Covid, sei arrivato come un fulmine a ciel sereno, ci hai davvero colti impreparati sai!

In un attimo hai infranto le nostre sicurezze, hai creato panico, ci hai allontanato dai nostri affetti. Ci siamo subito improvvisati sarti provetti, abbiamo confezionato bellissime mascherine, di un cotone soffice, affinché non lacerassero la cute, con gli elastici morbidi, così non avrebbero provocato dolore alle orecchie, erano di tutti i colori, pensavamo così potessero portare un po' di allegria. Abbiamo usato metri e metri di nastro adesivo rosso e poi verde

per evidenziare percorsi, affisso 1000 cartelli di divieti e molti altri con le indicazioni per il lavaggio delle mani, ci siamo davvero dati da fare, nessuno si è tirato indietro, abbiamo saltato i riposi e pure le ferie, ma ti dirò di più, siamo arrivati al punto che a casa stavamo male, non si riusciva a staccare il pensiero. Potendo scegliere saremmo rimasti sempre al lavoro, per non tradire quei volti sofferenti e quelle mani tese, che altro non avevano che la nostra presenza. Tu non ci crederai ma abbiamo avuto paura e ci siamo sentiti impotenti. Ci hanno chiamato "supereroi", ma noi non ci siamo mai sentiti tali... le mascherine quelle belle colorate, sono davvero state utili, hanno trattenuto e nascosto le nostre lacrime, hanno nascosto i nostri visi contratti e preoccupati ed hanno fatto credere ai nostri nonni di avere vicino operatori invincibili... ma quelle stesse mascherine, preparate con così tanto amore e dedizione non ci hanno salvati... la lotta è stata completa ma impari, tu eri davvero troppo forte per noi e inevitabilmente ci siamo dovuti arrendere. Abbiamo vissuto anche la nostra malattia con coraggio, rassicurando i nostri cari, giustamente preoccupati per noi. Il nostro unico pensiero era di guarire velocemente per tornare ad essere nuovamente un piccolo Punto di riferimento, una voce familiare, una carezza, una parola, un gesto semplice ma sincero. A distanza di un anno, portiamo ancora i segni della nostra battaglia, ci hai privato del gusto del cibo e del profumo dei fiori, qualcuno lo hai reso più smemorato del solito ed anche il collega più atletico è in affanno di fronte alla prima salita.

Probabilmente godrai nel sentirci così vulnerabili e penserai di aver vinto la battaglia, se contiamo i morti, hai vinto a tavolino! ma se tu solo sapessi che grandi insegnamenti ci hai dato, se tu solo immaginassi che emozioni uniche ci hai fatto vivere, quanta umanità e solidarietà ci hai fatto assaporare e quanta speranza ci hai trasmesso... bè allora forse anche tu dovresti arrenderti ed inchinarti al mondo, lasciarci tornare a vivere, lavorare ed amare.



“Note di gioia” riprende finalmente il suo viaggio

La presidente Carla Ischia

Siamo tanti, uniti, vitali, carichi di esperienze e speranze: siamo gli “abitanti” della Residenza Molino, la nostra casa. Vogliamo raccontarvi ciò che è accaduto, parlarvi della prova dolorosa che abbiamo dovuto affrontare, ma soprattutto riprendere il percorso là dove è stato interrotto, per non dimenticare il dolore, per superarlo, e soprattutto ricavarne degli insegnamenti. L'esperienza pandemica ci ha segnati profondamente, lo sapete, ma ci ha trasformati anche rispetto al pre-covid, ci ha fatti “resilienti”! Carichi di nuovo coraggio e, se possibile, di maggior responsabilità, stiamo riprogettando il futuro.

Ne è una prima testimonianza la ripresa della pubblicazione del nostro giornalino, che certo non cambia nome: le “Note di gioia” che hanno sempre contraddistinto questa “casa”, continueranno



a risuonare al suo interno e trasmetteranno la vita, una vita che pulsa. Chi si è prestato a farsene portavoce ricorda i momenti più drammatici e dolorosi causati dal covid-19, ma descrive anche la continuità di un lavoro di “CURA” incessante e prezioso, che ha messo a rischio gli stessi operatori. E dà voce anche ad un nuovo fervore ed entusiasmo: portato avanti con abnegazione e senza risparmio: circola ovunque e si percepisce in tutte le stanze grandi e piccole ad ogni piano della nostra casa.

Nell'invitarvi alla lettura mi piace dire di loro che non sono giornalisti, né cronisti, sono “persone” che con ruoli diversi vivono a stretto contatto quotidiano con i nostri residenti: non dipenden-

ti, non dirigenti, ma **donne e uomini** che hanno voluto impegnarsi nel ruolo di narratori per provare a rappresentare la VITA della FAMIGLIA MOLINO: li ringrazio con tutto il cuore. Percorrendo le pagine di questo giornalino, leggerete e vedrete, penserete e vi emozionerete, sentirete vibrare suoni ed anche silenzi, sguardi e carezze, emozioni e ricordi, “amicizia” e “gentilezza”.

Se siete arrivati fin qua, significa che avete già letto l'articolo che abbiamo voluto aprisse il giornalino, e so che ne avete capito la ragione. Questo naturalmente nulla toglie alla forza di comunicazione che ogni nuova pagina vi potrà suggerire e vi appassionerà: riflessioni, ragionamenti, considerazioni meritano attenzione e richiedono condivisione.

A voi tutti si rivolge per prima la nostra Direttrice, **Marilena**, con noi solo da un anno, ma ormai padrona di casa. Assunto l'incarico, dopo che il Direttore Davide ha egregiamente guidato la dolorosa e difficile transizione, conduce oggi la struttura con competenza, naturale entusiasmo e desiderio di novità, con proposte operative e progetti lungimiranti.

Porta il suo saluto, forse con qualche nostalgia, la direttrice **Anita**, che per 34 anni ha guidato la RSA lasciando un segno indelebile che è sotto gli occhi di tutti: la ricordiamo sempre con affetto e stima.

La nostra Dottoressa **Tiziana**, che ha combattuto in prima linea fin dall'inizio e senza sosta per tutta la fase del contagio, ancora soffre ricordando i momenti più drammatici; ma proprio partendo da questi sa trovare energie e stimolo non solo per superarli, ma anche per *“riportare la nostra casa sulla terra”*.

Leila, coordinatrice dei servizi, prima supplente ed oggi titolare, ripercorre le varie fasi della pandemia, mette in evidenza la dedizione di chi è rimasto sempre sul campo, e responsabilmente conclude *“abbiamo sviluppato una maggior attenzione nei confronti dell'altro, dei suoi bisogni, delle sue emozioni.”*

Bruno, storico animatore di tante esperienze, di allegre uscite sul territorio, di tante attività ludiche ricreative, ricorda la paura e l'incertezza, che veniva combattuta e vinta più che con la parola, *“con il contatto fisico, la stretta di mano, la carezza, lo sguardo, il sorriso”*; e naturalmente come tutti noi attende il ritorno alla normalità.

La nostra consigliera in C.d.A. e assidua volontaria **Mara**, attraverso una composizione poetica legge la *“sofferenza”*, improvvisa, inattesa, che tutti tocca, eppure sa saggiamente riconoscere: *“ma chi non conosce te / non conosce la gioia”*.

Dei **residenti**, padroni di casa, sono stati raccolti dai vari operatori ed infermieri molti spunti di riflessione, in cui rivelano - come sempre molto più saggi di noi - una vera capacità di resistenza, in **“ritorno al futuro”**: *“La vita è un cammino, noi siamo in questo tempo, forse il tempo peggiore o magari il migliore, ma non perché tutto è finito ... ma perché abbiamo imparato ad essere un pochino più contenti per quello che abbiamo ...”*, vi invito però a soffermarvi su tutti i loro pensieri, le espressioni colorite, le loro domande e risposte.

Un operatore, a nome di tutti ci consegna un imperativo che voglio sottoscrivere:

“MAI MOLLARE, LA VITA È BELLA”! la nostra soddisfazione? i nostri anziani. Loro per primi ci insegnano la RESISTENZA: guardiamoli e ascoltiamoli! Chi meglio di loro può insegnarci a ripartire sempre ogni giorno? Così che quello che è stato non possa vincere mai”.

E quando riprende il suo dialogo con i lettori, **la Direttrice Marilena**, sorpresa e commossa dall'umanità e gentilezza di collaboratori e operatori appena entrata in struttura, ci comunica di aver formalizzato questa particolare e felice condizione, chiedendo l'adesione al Movimento *“Italia Gentile”*. Di qui la serie di quadretti, foto e riflessioni, a cominciare dalla *“Compagnia del desiderio”* che **Andrea** declina così: *“raccolgere, estrarre dalla loro storia un desiderio e cercare di realizzarlo un oggetto, un posto, un cibo, da vedere o rivedere.....perché l'assistenza va oltre la risposta ad un bisogno e riconosce il valore della individualità e irripetibilità”*

E che cosa dire poi delle **“VISITE SOSPESE”**? per far godere della presenza di qualcuno anche chi non ha nessuno...

Della **“forza dell'amore e della speranza”** ci parlano nel loro saluto le due signore rappresentanti dei 60 residenti **Paola e Michela**. Ripercorrono questo anno e mezzo che non si può dimenticare, dando voce a sensazioni ed emozioni tradotte nel migliore degli auspici: *“che si inneschino circoli virtuosi di solidarietà e collaborazione”*. E poco dopo la nostra residente **Paola**, che ha chiesto di organizzare serate *“pizza”*, è felice di valutare il risultato delle prime pizzate: *“il bilancio dell'iniziativa è più che lusinghiero, è sempre un momento conviviale tanto atteso e l'entusiasmo poi si protrae anche per diversi giorni. È bello e soprattutto “è vita!” venir ascoltati”*

L'animatore **Bruno**, partendo dalla definizione del termine animazione, ci indica l'obiettivo ed il senso del lavoro in RSA e li declina in un elenco di attività e operazioni, che gestisce in collaborazione con **Nives e Silvana**. Per questo, ogni obiettivo si trasforma in uno straordinario *“saper fare”*, realizzato in armonia con tutti gli operatori impegnati nella **Cura**.

Le feste dei compleanni, la coperta delle coccole, le novità introdotte dai nuovi fisioterapisti, la ripresa degli incontri con gli operatori della pet therapy, gli incontri gentili, sono solo alcune delle tante attività introdotte o riavviate, al ritorno di questa quasi normalità. La nostra vita nel corso di una calda estate e di uno splendido ed interminabile autunno, si è svolta all'aperto, con ospiti e familiari che conversavano all'ombra degli alberi, o sotto le nuove pergole climatiche, acquistate grazie alle donazioni liberali di molti nostri concittadini e al consistente aiuto della Cassa Rurale per intermediazione del rappresentante di zona Silvano Brighenti.

Ricordo infine, ma non per ultime, le osservazioni - riflessioni sulla **giornata contro la violenza sulle donne** - segnalata anche dalle panchine rosse in giardino. Le nostre ospiti vi hanno riflettuto con l'aiuto di **Silvana** e hanno dato anche la loro lettura *“Esiste! Succede per tante cose. Un'elevata percentuale di uomini non ragiona per mancanza di intelligenza, per gelosia o perché vuole comandare lui anche se non è all'altezza”*.

Vi invito a sfogliare con calma le pagine di Note di gioia. Entrate nel mondo delle persone residenti che fanno compagnia, ma desiderano tornare ad incontrare le tante amiche e amici che erano solite entrare nella nostra famiglia, per vivere ancora insieme altre emozioni.

Anche a nome del C.d.A., che ringrazio per la collaborazione e condivisione con cui abbiamo deciso le scelte importanti nella nostra APSP, comprese naturalmente quelle che vi vengono annunciate proprio nelle ultime pagine, concludo e rivolgo a tutti gli auguri per questo Natale e per l'anno che verrà. Auguri sinceri ed affettuosi ai familiari dei residenti ed a tutti coloro che ci leggeranno. Auspico e spero possiate cogliere la ragion d'essere di questo strumento, che intende comunicare, ma anche richiamare i nostri cittadini più sensibili e generosi, le persone che sentono e comprendono il valore del dono dell'anzianità, a ridiventare parte della Famiglia Molino, a riprendere il cammino con noi.



Analisi del contesto e l'era post Covid 19

A cura della Direttrice Marilena Nella

Il prossimo decennio non può non essere influenzato dalla Pandemia causata dal SarsCov2 che nel 2020 e '21 ha destabilizzato il sistema culturale, sociale, sanitario ed economico dell'umanità. Un impatto devastante su ogni aspetto della nostra vita, mettendo a dura prova ogni settore della società e soprattutto gli anziani.

L'ondata pandemica ha travolto tutte le APSP sconvolgendo i modelli organizzativi e provocando un importante dissesto economico che ha coinvolto anche la Residenza Molino di Dro.

Gli anni 2021-22 per le residenze degli anziani sono da considerarsi anni zero, anni dai quali ripartire per ridefinire il sistema Cura degli ospiti che vivono presso le strutture.

Gli eventi drammatici del 2020-21 ci hanno permesso di riconsiderare alcuni luoghi comuni come, ad esempio, l'invecchiamento demografico che permane nonostante tutte le gravi perdite registrate a livello mondiale. L'aumento dell'attenzione verso questa popolazione ci ha fatto riflettere e ha visto nascere nella comunità un sentimento spiccato di protezione. La pandemia ci ha portato ad essere più sensibili e rivalutare il ruolo positivo e cruciale che questa popolazione ha per ognuno di noi. Prendersi cura dell'anziano vuol dire prendersi cura indirettamente anche dell'identità delle generazioni successive: essi rappresentano le nostre radici, la nostra storia. **“Un popolo senza storia è come un albero senza radici” (Marcus Garvey).**



La pandemia ha imposto, in particolare alla popolazione anziana, una scelta drammatica: “l'isolamento sociale” che ha generato sentimenti negativi di abbandono, nostalgia e solitudine. Da questa situazione nasce il forte bisogno di garantire da subito una forma di socialità e di aggregazione rinnovata che possa bilanciarsi con la sicurezza nel prendersi Cura.

La Residenza Molino ha avuto un ruolo importante e strategico nel partecipare alla lotta contro il SarsCov2. La richiesta da parte della Provincia Autonoma di Trento di riaprire l'ex struttura per istituire una RSA Transito/Covid, si è dimostrata molto utile per risolvere i problemi di ripopolamento delle strutture APSP della Provincia e una valvola di sfogo per gli ospedali intasati dai numerosi ricoveri di pazienti con Covid19. A fronte dei benefici offerti al territorio per l'azienda Residenza Molino la riattivazione dell'ex struttura in via Molino 9 ha generato un importantissimo aumento delle spese e soprattutto un importante impegno psico-fisico di molti operatori: medici, infermieri, operatori sociosanitari e fisioterapisti che superata la prima fase si sono visti richiedere la disponibilità per lavorare ancora in prima linea.

Le APSP devono ricominciare ad offrire i loro preziosi servizi in una logica rinnovata. I bisogni che

si sono rafforzati nel corso della lunga Pandemia sono principalmente legati a due aspetti: la sicurezza delle cure e la socializzazione. Questi due aspetti si sono fortemente scontrati nell'anno appena passato; quindi, sarà uno degli *obiettivi del prossimo triennio individuare una strategia che permetta di raggiungere un equilibrio tra sicurezza e socializzazione.*

La pandemia ha determinato anche l'esplosione del problema inerente alla disponibilità di figure professionali per la sostituzione dei collaboratori costretti a casa perché infettati dal virus. La carenza di laureati in medicina, in infermieristica, in fisioterapia e di persone in possesso della formazione professionale di Operatori Socio Sanitari ha portato a un limite impensabile lo stress della dotazione organica. Gli operatori che durante la pandemia hanno continuato a lavorare hanno dimostrato una grande disponibilità, un grande senso di appartenenza e grande capacità di sacrificarsi per prendersi cura degli ospiti fino a rischiare la vita. Quali siano state le "molle" che hanno fatto scattare questa forte spinta sacrificale e senso di responsabilità è un elemento meritevole di approfondimento perché potrebbe celare una *nuova intuizione per innovare la strategia di gestione del personale.*

La pandemia ha portato spunti di riflessione e sta registrando elementi positivi come, ad esempio, si sta evidenziando un boom di domande per accedere ai corsi di laurea per medici e le professioni sanitarie, ed ai corsi di formazione per Operatori Socio Sanitari. Oltre il 10% in più rispetto al 2019. L'effetto Covid sta portando migliaia di giovani ad avvicinarsi al lavoro che meglio rappresenta la voglia di aiutare concretamente chi sta male, di prendersene Cura. Questo fatto ci porterà ad avere più disponibilità di professionisti che vorranno lavorare nelle APSP, aiutando così a risolvere

almeno in parte l'indisponibilità di personale per mancanza di professionisti sul mercato. Sarà obiettivo in questi tre anni della APSP Residenza Molino di Dro essere *una struttura "magnete" capace quindi di attrarre nuovi professionisti e possibilmente di fidelizzarli.*

**“Un popolo senza storia
è come un albero senza radici”**

(Marcus Garvey)



Il mio saluto

Anita Matteotti - ex direttrice

E' con immenso piacere che raccolgo l'invito della nuova Direttrice dell'A.P.S.P. Residenza Molino di Dro nel redigere un breve articolo per il giornalino della "Residenza Molino".

Ciò mi dà l'opportunità, in questo periodo di "prolungata pandemia", di porgere un caro saluto agli ospiti residenti (anche ai nuovi che non ho avuto occasione di conoscere), ai loro familiari, a tutti gli operatori e professionisti della struttura, alla Direttrice e ai miei colleghi dell'area amministrativa, alla Presidente e al Consiglio di Amministrazione, alle varie associazioni di volontariato e ai volontari che a vario titolo operano presso la struttura.

Un caro saluto anche agli operatori e professionisti che hanno lasciato il lavoro per pensionamento. Nonostante sia trascorso più di un anno dalla cessazione del mio rapporto di lavoro presso la Residenza Molino di Dro, rimane ancora in me "vivo" il ricordo dei tanti momenti trascorsi nella nostra "grande famiglia". In una famiglia dove ognuno collabora per il bene dell'altro seppure fra difficoltà e incomprensioni ma anche fra momenti di gioia e serenità.

Purtroppo, nell'anno appena trascorso non è stato possibile organizzare alcun momento di incontro per un saluto ufficiale con ospiti residenti, operatori, volontari, amministratori e ciò ha lasciato qualcosa di "sospeso" ...

È difficile ora descrivere ciò che ha rappresentato per me il lavoro nei miei 34 anni di servizio presso la Residenza Molino. In un periodo di tempo così lungo molti cambiamenti sono stati operati sia a livello strutturale, di organizzazione e di visione.

Per dare un'idea di quanto sia stato fatto in tutti questi anni, posso solo dire che nell'anno 1986 erano presenti 36 ospiti, 7 operatori addetti all'assistenza/lavanderia, 3 operatrici addette al servizio cucina, un'infermiera presente 8 ore a settimana e tre suore (1 suora infermiera, una superiora e una suora addetta al servizio guardaroba).

Inoltre, non possiamo dimenticare la figura del medico, dott. Mario Rizzonelli. Gli operatori di assistenza erano presenti 8 ore al giorno mentre nella restante parte della giornata l'assistenza veniva assicurata dalle suore di S. Maria Bambina.

Solo nell'anno 1987 si riuscì ad inserire un operatore per l'assistenza notturna così da consentire un meritato riposo alle suore già occupate con l'assistenza diurna.

Negli anni che seguirono furono apportate diverse modifiche all'organizzazione mediante l'inserimento di infermieri, coordinatore medico, coordinatore dei servizi, fisioterapisti, animatore, operatrici e operatori per i servizi generali (cucina, lavanderia e amministrazione).

Ricordiamo inoltre i vari interventi di ristrutturazione dell'ex edificio di Via Molino n. 9; il primo importante intervento risale all'anno 1991. Per tre mesi e mezzo gli ospiti e operatori trovarono sistemazione presso una struttura residenziale di Vigo Cavedine; il giorno del tra-



sloco (14.02.1991) trovammo la neve a Cavedine e una lastra di ghiaccio all'entrata della struttura, tanto da far intervenire in fretta e furia gli operai del Comune. In tale periodo vennero rifatti gli impianti (elettrico ed idraulico) presso l'ex edificio e venne installato un secondo ascensore nell'atrio, rifatto il tetto e creato un ampliamento nella zona nord allo scopo di ricavare 8 stanze e due bagni clinici.

La seconda importante ristrutturazione risale all'anno 2005/2006. In quel periodo gli ospiti furono trasferiti presso l'Ospedale "Le Palme" ad Arco e vi rimasero per un anno.

Infine, l'opera più importante per la Comunità di Dro: la nuova RSA in funzione dal 31.01.2018. Le ristrutturazioni e i lavori sopra evidenziati hanno permesso di creare maggiori spazi a favore degli ospiti residenti e maggiore benessere.

Nella nuova struttura inoltre è stato possibile realizzare un grande spazio al piano terra dove hanno potuto trovare collocazione la nuova cappella, la sala multisensoriale, una sala TV, una grande palestra per la fisioterapia, una capiente sala da pranzo, un grande salone per l'animazione, gli uffici amministrativi e un giardino interno.

I vari consigli di amministrazione che si sono susseguiti nel corso degli anni hanno sempre incoraggiato i professionisti nel cercare di ricreare un clima di "casa" e nel cercare di avvicinare la comunità alla Residenza con molte iniziative.

I tanti obiettivi proposti sono stati raggiunti grazie alla collaborazione di operatori e amministratori, ma anche grazie anche al supporto di familiari e volontari. A tutti loro il mio sentito ringraziamento e la mia riconoscenza.

Ora non mi rimane che augurare:

- a tutti gli ospiti residenti un sereno soggiorno
- agli operatori e professionisti (occupati nelle varie diverse sfere di attività) un buon lavoro
- agli amministratori una proficua attività di indirizzo di strategia dell'A.P.S.P.

Infine, avvicinandosi le feste natalizie, un augurio particolare affinché il Natale riporti un clima di pace, serenità e positività per il futuro.



La parola alla Dottoressa

di Tiziana Scartezzini – medico APSP

Quando la nostra direttrice mi ha chiesto di preparare un articolo per questo numero, riguardante il periodo Covid che avevamo vissuto, ho dato subito la mia disponibilità. Inizialmente però ho evitato di pensarci, di scrivere qualcosa.

Questo perchè, tornare con la memoria a quei mesi della primavera 2020, è ancora difficile e doloroso. Nel tentativo di farlo mi sono resa conto che il ricordo di quel periodo è per alcuni aspetti molto confuso e sfumato, per altri invece ancora vivo e nitido.

Ripensando oggi all'APSP del marzo 2020, mi compare l'immagine di una struttura lontana da tutto il mondo circostante, isolata, blindata, come se si fosse staccata dal terreno per vivere in una dimensione parallela. E in quella dimensione noi operatori e residenti vivevamo e lavoravamo insieme rivalutando ogni giorno i nostri rapporti interpersonali.

Il tempo sembrava essersi bloccato. Le giornate si ripetevano in modo faticoso, le espressioni del viso dei miei collaboratori, quando eravamo lontani dai residenti, erano di sconforto, tristezza, paura.

La nostra incapacità ad affrontare la malattia con mezzi adeguati aveva fatto insorgere un pesante senso di frustrazione e di inutilità.

Era primavera, ma era sempre buio, tutto il giorno.

Tutti questi sono i ricordi sfumati che ho conservato.

La memoria invece è lucida nel ricordare il viso delle persone che hanno contratto il Covid e che a causa di questo sono morte. Non solo il viso, ma il sorriso, la battuta spiritosa ripetuta mille volte, il racconto di gioventù, lo scialle colorato, il posto sul divanetto sempre riservato, le foto sul comodino, la merenda preferita e tante altre particolarità che caratterizzavano i nostri residenti che ci hanno lasciato.

E che ci mancano, ancora oggi.

Ricordo bene la voce dei tanti colleghi medici, sentita per la prima volta in telefonate interminabili, durante le quali ci confrontavamo alla ricerca di soluzioni per i problemi di gestione che il Covid imponeva ogni giorno. Ad alcune di queste voci ho poi potuto collegare un viso e conoscere nuovi amici.



Sono passati mesi da quel periodo che fatico a definire, e ora mi rendo conto che questa malattia ci aveva anche rubato la possibilità di ideare nuove esperienze da proporre ai residenti, di fare progetti di miglioramento, di cambiare.

Gradualmente abbiamo cercato di riappropriarci di questa possibilità, perché siamo convinti che ci aiuti a sentirci vivi.

Ora infatti la nostra struttura ha ripreso a vivere in modo quasi normale. Questo grazie ai residenti che sono sopravvissuti ed a quelli che si sono aggiunti venendo a vivere da noi. Questo grazie alla dedizione per il lavoro dei direttori che si sono susseguiti in questi mesi, degli infermieri, degli operatori dei vari servizi di assistenza, di animazione, di lavanderia, di fisioterapia, di segreteria, di manutenzione, grazie a tutte quelle persone, come la nostra presidente, che lavorando con noi hanno riportato la nostra casa sulla terra.

Il Covid visto da dentro

A cura di Leila Lorenzi - coordinatrice



Le RSA risultano essere un ambiente impegnativo per gli operatori che vi prestano servizio; queste figure professionali si trovano costantemente ad affrontare situazioni di fragilità notevole, con manifestazioni patologiche solo in parte prevedibili e/o diagnosticabili, con risorse umane limitate e con importanti implicazioni emotive che spesso vengono sottovalutate. Nello stesso tempo però credo che gli anziani siano capaci di donare molto ad ognuno di noi, di regalarci attimi di spensieratezza e grandi insegnamenti.

Fin dal primo giorno di pandemia il nostro obiettivo comune è stato quello di stare vicini ai nostri anziani, che in quel momento al loro fianco potevano avere soltanto noi.

I nostri residenti sono da considerare tutti fragili; per loro l'infezione da COVID-19 può comportare un esito infausto. Inoltre gli anziani affetti da demenza non hanno la capacità di comprendere o ricordare la gravità del rischio infettivo attuale. Ancora oggi qualcuno ci chiede come mai portiamo la "musarola" (termine dialettale per definire la museruola), come dice una nostra residente.

Nella prima fase, quando il "cornuto" (un'altra citazione di una nostra anziana residente) è arrivato anche nella nostra Residenza Molino, ci siamo sentiti impotenti di fronte a questo "mostro" sconosciuto e apparentemente invincibile.

Nei primi mesi della pandemia tutto il gruppo di lavoro si è unito e il suo unico obiettivo era quello di fare il meglio che si poteva nell'accudire i residenti; tutti erano assolutamente concentrati sul "fare" e sull'"essere presenti" per più tempo possibile (qualcuno chiedeva di poter evitare il tampone per rimanere accanto ai residenti qualche giorno in più); si agiva molte volte in modo affannato e con scarse possibilità di riflessione e di rielaborazione; solo successivamente ci si è potuti soffermare sulla motivazione di determinate azioni e comportamenti.

Il gruppo di lavoro di oggi non è più lo stesso iniziale, poichè ha dovuto/potuto confrontarsi non solo con situazioni nuove, inimmaginabili, ma anche con le proprie risorse ed energie.

Ciascuno a modo proprio ha mostrato una grande capacità di reazione e una quantità innumerevole di energie, che tanto si sono spese durante l'emergenza. Dalle dichiarazioni degli operatori sanitari che ho raccolto tramite un questionario, infatti, sembra di capire che hanno ancora tanto da "dare" e che sarebbero pronti ad affrontare un'altra situazione difficile con la stessa immensa energia, pur auspicandosi di poterla utilizzare in maniera diversa e più piacevole.

Inoltre, nel periodo successivo alla fase più critica dell'emergenza (giugno-settembre 2020) è emersa da parte degli operatori sanitari una incredibile energia positiva per andare avanti, per voltare pagina e per "essere presenti". Sembra quasi che la motivazione forte del gruppo abbia fatto passare in secondo piano i malesseri fisici, gli acciacchi individuali e gli eventuali impegni extralavorativi. È cambiato il modo di vedere le cose, abbiamo sviluppato una maggiore attenzione nei confronti dell'altro, dei suoi bisogni e delle sue emozioni.

Ora è giunto il momento di voltare pagina, di tornare a vivere e ad essere un "ambiente sociale", dove si sta insieme e si condivide un percorso di vita. È arrivato il momento di ripartire in maniera innovativa, ma con lo stesso entusiasmo, sempre con un occhio rivolto alla prevenzione e alle regole che, nel bene e nel male, questa pandemia ci ha insegnato.



Il pensiero

di don Stefano Anzelini

Nel mese di gennaio del 2020, arrivavano da lontano notizie di contagi da Covid-19. Ma tutti ci rassicuravano. Quando in febbraio si sono presentati i primi casi in Italia, si guardavano i notiziari con preoccupazione ma “tanto sono lontani”, “pensiamo a quelle comunità, siamo loro vicini”. In breve tempo però la vicinanza è stata reale. Dalla Residenza Molino arrivavano le prime telefonate per iniziare ad isolare un po' la struttura. Prima l'assenza dei volontari, poi le celebrazioni delle Messe senza la Comunione per evitare troppi contatti e poi.... E poi le porte sbarrate per tutti: volontari, sacerdoti e anche per i parenti. Nei primi tempi una misura accolta con dispiacere ma anche con la consapevolezza che fosse necessaria e poi sarebbe stato per breve tempo. Poi però Pasqua e non si può entrare, arriva l'estate e non si può entrare, in autunno ancora porte chiuse. Una misura sofferta ma assolutamente condivisa per proteggere le persone più fragili. Il nostro pensiero spesso andava agli ospiti, agli operatori, ai parenti che potevano mostrare la vicinanza ai loro cari solo attraverso una telefonata o al massimo una videochiamata. E poi la triste notizia che, nonostante tutto, la “bestia” aveva varcato le soglie della Residenza Molino come già era successo in tante strutture italiane e della nostra zona. Sembrava un bollettino di guerra, giorno dopo giorno qualche persona se ne andava. Me lo comunicava con un groppo in gola suor Barbara. Mi raccontava della tristezza e dello scoraggiamento degli operatori. Le nostre Comunità Parrocchiali non sono state colpite eccessivamente, ma la Residenza Molino è stata attraversata da questa triste realtà, che l'ha trasformata: molti volti non ci sono più, quelli rimasti sono segnati dalla sofferenza di dover ancora oggi rimanere quasi confinati anche, se grazie a Dio, dalla primavera è ripresa la possibilità di visita, con strette regole dei famigliari. In occasione della Pasqua 2020 ho avuto la possibilità di avvicinarmi due volte alla struttura, ma solo nel giardino. Davanti alla porta di ingresso, proprio come segno di vicinanza abbiamo registrato con il Sindaco di Dro, Vittorio Fravezzi il messaggio di augurio per tutta la comunità che poi abbiamo pubblicato, e il giorno di Pasqua, al momento dell'Angelus, dal giardino, con camice bianco e stola della festa, quasi con le lacrime agli occhi, ho dato la Benedizione Pasquale a tutti i residenti e agli operatori. Anche se cappellano della Casa di Riposo, non mi era concesso entrare per la mia sicurezza e quella degli ospiti, ma quotidiano erano il ricordo e la preghiera. In quei mesi ho incontrato o sentito tanti operatori non solo di Dro, ma anche di altre strutture, che preoccupati per gli ospiti più gravi chiedevano cosa potevano fare per rendere presente Gesù ai loro cari ospiti nei momenti più difficili. La risposta era sempre la stessa: “sii presente con la tua dolcezza, con una carezza, con un'Ave Maria sussurrata all'orecchio e con il tuo amore, e nel momento della morte, dai la tua benedizione”. Sì sono convinto che i nostri operatori per le persone sole nelle strutture sono stati figli gentili, genitori premurosi, fratelli amorevoli e sacerdoti misericordiosi nei momenti più difficili e di sofferenza di tanti ospiti che non ce l'hanno fatta. Ci ha consolato comunque pensare che proprio qualche giorno prima della chiusura, nella giornata del malato, avevamo celebrato l'unzione degli infermi per tutti gli ospiti. E finalmente è arrivato il giorno in cui sono potuto



Il vescovo pianta una rosa in ricordo dei residenti defunti durante la Pandemia

entrare nuovamente in struttura e incontrare gli ospiti e gli operatori. Era il giorno dell'Immacolata del 2020, l'8 dicembre, e abbiamo pregato il Santo Rosario e dalle settimane successive, alternando i piani, abbiamo celebrato la Santa Messa: non vi dico la mia emozione e l'emozione degli ospiti quando, dopo quasi un anno si sono accostati all'Eucaristia. Si vedeva nei loro occhi la stessa emozione dei bambini che fanno la Prima Comunione, e forse di più. In quelle occasioni ho raccomandato agli operatori di non farmi foto Per seguire le norme, oltre al tampone settimanale, ci voleva camice, cuffia, copriscarpe e l'immane mascherina, ma poco importa. Ciò che contava era ripristinare un servizio essenziale per gli ospiti della Residenza e siamo contenti di essere stati tra i primi, e per questo ringrazio la Direzione per la sensibilità dimostrata.

Siamo ancora in emergenza, ma oggi, con le dovute attenzioni, possiamo offrire ai nostri cari ospiti quell'assistenza spirituale di cui hanno bisogno loro, i famigliari e gli operatori. Ogni settimana infatti celebriamo con loro e per loro la Santa Messa e le suore pregano il rosario.

In alcune occasioni mi è stato concesso di entrare anche nella struttura vecchia dove per diversi mesi sono stati ricoverati pazienti covid. Diverse volte sono entrato, bardato di tutto punto per l'unzione degli infermi di alcune persone che ormai erano arrivate alla fine del loro percorso terreno. Quando mi è stato chiesto se me la sentivo di svolgere questo servizio in zona contaminata, ho risposto subito positivamente proprio pensando ai tanti che non avevo potuto precedentemente assistere con i Sacramenti. Una volta però sono entrato nel reparto Covid della Residenza Molino non come visitatore, ma come ospite residente. Infatti per ben tre giorni, dopo l'Ospedale, sono stato ricoverato anch'io nella struttura di Dro, accolto dagli operatori molto disponibili ma devo dire anche un po', giustamente, ironici. Infatti la mia situazione non era più grave e quindi stavo abbastanza bene in attesa di tampone negativo. Grazie per l'ospitalità, che mi ha permesso di conoscere questo mondo anche da un'altra prospettiva: a meno di 50 anni son già stato ricoverato in casa di riposo...., ma devo dire che in qualche modo mi sentivo quasi a casa mia, dalla finestra potevo vedere e salutare la gente del paese e gli operatori erano tutti volti conosciuti.

Già nel giugno del 2020 l'Arcivescovo Lauro mi aveva detto che in ogni momento, se fosse stato possibile, avrebbe voluto celebrare la Santa Messa in RSA. La Direzione e la Presidenza hanno subito

accolto la proposta, prima si pensava in autunno, ma la situazione è peggiorata, finchè, finalmente il 20 giugno 2021, dopo aver celebrato la Cresima dei nostri Ragazzi, siamo riusciti a celebrare la Santa Messa con il Vescovo nel giardino interno della Residenza, a debite distanze, solo ospiti, operatori, Presidente e Sindaco in rappresentanza di tutta una Comunità, una celebrazione intima, semplice, con alcuni coristi tamponati e bardati, ma molto commovente.

Un tempo difficile per tutti, per qualcuno difficilissimo, ma ricco di tante belle testimonianze di fede e di generosità. Molti di noi sono stati edificati dalla generosità e dall'amore con cui gli operatori hanno affrontato ed affrontano questa situazione. Ci hanno mostrato concretamente cosa vuol dire voler bene.

Nella speranza che la Residenza Molino possa rifiorire di visite, volontari, volti felici ed entusiasti, continuiamo con impegno e con attenzione ad accompagnare gli ospiti anche con la cura pastorale e spirituale di cui hanno bisogno e che desiderano in modo commovente ed esemplare.



Vivere la pandemia

...pensando al vivere dei familiari dei nostri residenti

a cura di Bruno Angeli – animatore

La Pandemia ha colpito duramente ovunque, naturalmente anche la Residenza Molino. Ed ha provocato un forte impatto emotivo con ricadute negative, a causa della chiusura della struttura e della lontananza forzata dai propri cari, compreso un doloroso senso di impotenza.

Dal 5 marzo 2020 anche i nostri anziani residenti non hanno più potuto ricevere le visite di parenti e amici. Una situazione mai vissuta prima d'ora nella storia di tutte le RSA. Il divieto di accesso ai familiari è stato un evento che ci ha fortemente preoccupato, nel timore di ripercussioni dal punto di vista psicologico. Nella normalità, infatti, le famiglie rappresentano una risorsa fondamentale per il benessere dei residenti; proprio per questo l'amministrazione riteneva fondamentale accoglierli instaurando fin dal primo ingresso una proficua collaborazione con i loro cari.

Nel frattempo, l'eccessiva mole delle informazioni pervenuta dai mass media su quanto stava accadendo in Italia e nel mondo, ha impattato sul fragile equilibrio psicologico degli anziani che vivevano in struttura, rendendo persino più credibile la possibilità di contrarre il virus. Ricordo la frase di una nostra anziana, nel momento in cui ha contratto il Covid: "Ecco, il cornuto è arrivato anche qui!".

Molti di loro inoltre non erano in grado di comprendere il motivo dell'allontanamento, altri non se ne sono nemmeno resi conto, altri ancora hanno sperimentato un disagio indifferenziato, cui non erano in grado di dare un nome.

Gli operatori rimasti in servizio, in quei lunghi difficili mesi, vissuti nell'incertezza del futuro e nel dolore, costretti a svolgere il proprio lavoro coperti da mascherine e pesanti protezioni, hanno



sempre cercato di allontanare da loro la paura. Senza risparmio si sono prodigati in tanti modi e pur percependo negli ospiti il nervosismo, la tristezza, la difficoltà di accettare la nuova situazione di lontananza dagli affetti, hanno utilizzato tutti gli strumenti, in maniera creativa, limitando il linguaggio verbale sostituito dal contatto fisico, la stretta di mano o la carezza, lo sguardo e il sorriso. In quel periodo drammatico, emotivamente difficile, nell'impossibilità di vedere i propri cari le famiglie si sono necessariamente dovute affidare completamente al personale. Per alcuni, abituati a frequentare quotidianamente i saloni e le stanze per incontri comuni, visite e feste, l'impossibilità di accedere fisicamente alla struttura è stata devastante. Il senso di colpa si è sommato alla sofferenza, al disagio, mentre ogni giorno aspettavano con ansia di collegarsi tramite video chiamata col proprio caro, per condividere questi brevi momenti di compagnia a distanza.

Nel corso dell'anno inoltre sono entrati in residenza alcuni anziani i cui familiari hanno vissuto una situazione ancora più difficile, per mancanza di conoscenza diretta del personale, della struttura, delle procedure. Non potevano nemmeno immaginare come potesse vivere il loro caro all'interno né comprendere come e quanto fosse assistito. Per loro l'investimento di fiducia è stato persino maggiore.

Molte, dunque, sono state le criticità da affrontare in questo lungo periodo di pandemia, dal 5 marzo 2020 fino ad oggi, ma, in attesa del ritorno alla normalità, il lavoro prosegue, ed anche se a porte "parzialmente" aperte, ci si prepara con fiducia e speranza al 2022.

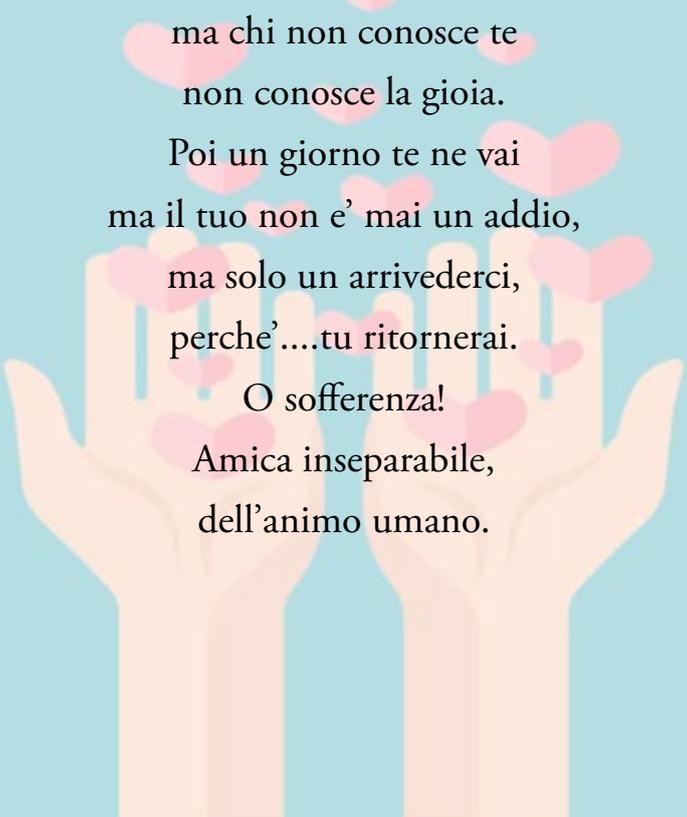
Ed è ora più facile offrire ai nostri anziani dei momenti di serenità, integrando ove possibile, l'affetto dei familiari.



Il volto della sofferenza

di Mara Kliment - volontaria

O sofferenza,
che incidi sul volto
di coloro che ti appartengono
i segni piu' profondi.
Che passi su tutti,
anche se in modi diversi,
di casa in casa,
di cuore in cuore.
Tu non bussi, ma entri.
Tu sei l'unica amica di chi conosce
poco la gioia,
ma chi non conosce te
non conosce la gioia.
Poi un giorno te ne vai
ma il tuo non e' mai un addio,
ma solo un arrivederci,
perche'....tu ritornerai.
O sofferenza!
Amica inseparabile,
dell'animo umano.

An illustration at the bottom of the page shows two hands, one slightly behind the other, holding several pink hearts of various sizes. The hands are rendered in a simple, stylized manner with a light skin tone. The hearts are scattered around the palms and fingers, creating a sense of care and support.

Ritorno al futuro

A cura dei nostri residenti

Per raccogliere materiale e testimonianze dei nostri residenti riguardante il periodo pandemia e su come poter ripartire, nello scorso mese di settembre sono stati numerosi gli incontri in piccolo e grande gruppo. Riportiamo di seguito alcune significative espressioni emerse e concetti.

DURANTE LA QUARANTENA...

“Noi da soli non possiamo sconfiggere il Covid, ognuno può dare però il suo contributo per rendere migliore il vivere in casa di riposo; ad esempio, utilizzare il gel per pulirsi le mani è un gesto importante perché esse possono essere veicolo di germi. Sappiamo di dover rinunciare a tanti gesti che facciamo con le mani, ma è anche importante e prezioso incontrare l'altro “con mani pure”, cioè volendogli bene. *Certo, le mani sono “sporche” anche quando non siamo sinceri oppure non ascoltiamo gli altri* Dobbiamo essere consapevoli che dobbiamo avere delle mani pulite perché l'incontro (anche con le distanze necessarie) non sia pericoloso”

- mi sono sentita spesso in pericolo: ognuno poteva essere un rischio per l'altro! Mi ricordo solo gli occhi degli operatori che incrociavo nella mia stanza; occhi per comunicare stupore, sofferenza e tristezza. Quanta attesa di risposte che mi diano più serenità ...
- E' credo importante per me utilizzare al meglio il tempo che abbiamo davanti (non sappiamo se giorni, mesi o anni; tuttavia dobbiamo puntare molto sullo stare con, fare per, dedicarsi a se stessi e possibilmente anche agli altri;
- Ogni giorno regole, in parte nuove e severe, in parte più normali, che andavano rispettate; regole preziose per la nostra vita, per la nostra qualità; regole per il bene di tutti;
- Uno strumento che ho scoperto ed è stato un “salvante” per me è stato il telefonino, soprattutto perché mi ha permesso di mantenere i contatti con tutte quelle persone che di solito vedevo e incontravo; ho sperimentato però la povertà di relazioni, non potendo più trovarci “di persona”. A volte basta una parola per ridarmi serenità, per farmi uscire dai miei pensieri spesso tristi;
- Quanta difficoltà per cercare di capire perché ci vengono chieste alcune cose (ancora la mascherina, un distanziamento, l'igiene delle mani ...) per vivere però con positività, con responsabilità e con fiducia ...



ATTUALMENTE IN RESIDENZA...

- Ho scoperto che gli operatori provano ogni giorno di tutto per farmi felice, insomma, per farmi stare bene. Ho scoperto che la vera gioia è gustare assieme un sorriso, una risata

- Ho scoperto lo sguardo degli altri; ora noi anziani comunichiamo con il nostro sguardo i nostri sentimenti, in attesa che gli altri ci mostrino il loro sorriso ...

“Nessuna di noi ha detto che adesso tutto sarà più facile, che tutto tornerà come prima, che non ci saranno altri problemi; stiamo vincendo una battaglia, ne seguiranno altre; ciò che abbiamo imparato però rimanga dentro di noi e ci aiuti ad andare avanti: costanza, pazienza, unione, fiducia ...”

“Questo periodo mi ha reso migliore, più forte, più generosa, più “affamata” di amore; non disperdiamo l’energia di questi giorni e soprattutto non dimentichiamo perché quando torneranno altre occasioni in cui troveremo delle difficoltà, noi sapremo come reagire!”

COME RIPARTIRE...

- Aspettiamo di lasciare i segni della pandemia (mascherine, gel ...) per guardare in avanti, alla realtà da vivere in maniera diversa, speriamo migliore, anche valorizzando quanto imparato nei mesi di chiusura

- La vita è un cammino, noi siamo in questo tempo, forse il tempo peggiore o magari il migliore, ma non perché tutto è finito ... ma perché abbiamo imparato ad essere un pochino più contenti per quello che abbiamo ...



- Oltre il sorriso ci devono essere gesti concreti per esprimere la sintonia con altre persone;

- Abbiamo scoperto che ci sono dei beni essenziali e non possiamo farne senza; tante volte sono proprio le cose semplici (familiari, amici, relazioni, salute ...) che diamo per scontate e che scopriamo invece così fondamentali;

- Il volto di chi ci assiste e chi ci viene a trovare è sempre coperto; rimangono scoperti però gli occhi; con loro abbiamo imparato a riconoscere gli altri e a comunicare forse di più, forse meglio, forse con più sincerità



Mai mollare... la vita è bella

Un operatore della Residenza Molino

Anche se non è ancora finita, è **INDISPENSABILE** tornare ad una “normalità” di vita.

Il **DOLORE** è stato tanto, la fatica molta, ma non si può rimandare più la **NORMALITA'**, secondo me, del “vivere quotidiano” altrimenti ci si “fossilizza” in quel “dolore” che deve essere ammortizzato!

Il carico di noi operatori è stato **ENORME** fatto di dolore, impotenza e morte ...

Chi di noi si è ammalato, chi nel frattempo ha subito cambiamenti nella vita personale, con lutti pesanti o altre problematiche.

Il continuo cambiamento di personale per ovvie necessità, cambiamenti a vario titolo nella gestione della residenza. Il cambiamento porta con sé titubanze, ansia e domande ...

Ma occorre, secondo me, non perdere mai la motivazione personale, la voglia di mettersi in gioco sempre e comunque.

La soddisfazione? I nostri anziani.

Loro per primi ci insegnano la **RESISTENZA** ... guardiamoli e ascoltiamo!

Loro ci danno le risposte tutti i giorni, quando resistono ad un passo che non riescono a fare, una mano che non riescono ad alzare, una parola che non è quella che vorrebbero dire ... chi meglio di loro può insegnarci a ripartire sempre ogni giorno?

Poi credo sia importante anzi fondamentale “sfogare” le frustrazioni che a volte possono esserci ed allora ognuno di noi trovi cosa lo appassiona e ci si butti a capofitto. Per ritornare a lavorare belli carichi!

Mai mollare, **LA VITA** è bella nonostante tutto ed anche un solo sorriso, una parola buona **VALE** la “morte” che abbiamo passato.

Trasformiamo il **DOLORE** in cose belle, ognuno di noi possiede qualità personali e si distingue per questo; tiriamole fuori e mettiamole assieme, così che quello che è stato non possa vincere mai. Partiamo da qui ... ora!

Buon lavoro a noi.



Progetto adesione al movimento Italia Gentile

la GENTILEZZA in APSP Residenza Molino

La Direttrice Dott.ssa Marilena Nella

È un anno che con il ruolo di Direttore lavoro presso la Residenza Molino e da subito mi hanno sorpreso e commosso l'umanità e la gentilezza che molti collaboratori adottano nel prendersi cura delle persone residenti presso l'APSP Residenza Molino. Alla luce di questo ho pensato che avremmo potuto con poco sforzo aderire al movimento Italia Gentile. Quindi è stato presentato questo progetto al fine di ricevere il riconoscimento di "Ente Gentile".

SCOPO

Vogliamo realizzare all'interno della RSA una vera e propria "rivoluzione gentile".

L'Asp Residenza Molino di Dro nella comunità dell'Alto Garda e Ledro è sempre stata una struttura molto attrattiva perché ricca di attività di animazioni, ricca di persone che con le loro attività di volontariato davano una mano a realizzare tutti i progetti, dove i collaboratori vivevano la struttura come una seconda casa quindi una grande famiglia.

Il lungo periodo di pandemia, la grave disinformazione trasmessa dai media, l'importante paura di ammalarsi e di morire, il sentimento dell'abbandono, le incertezze sulle strategie per combattere la nuova malattia, la non fiducia nelle istituzioni... Tutto questo ha portato ad un ad un impoverimento nelle relazioni.

La "rivoluzione gentile" avrà il fine di far rifiorire nella nostra Azienda i valori della gentilezza, dell'ottimismo, del perdono, della gratitudine, del rispetto e della felicità. In base alle nuove conoscenze ed evidenze scientifiche, tutto questo dovrebbe aumentare il benessere delle persone che girano intorno alla RSA: gli ospiti, i lavoratori e i familiari.

Ci aspettiamo che quest'"ondata virale" positivamente contagiosa, ad alto impatto sociale, che si propagherà nel tempo e nello spazio, sarà messaggera di perdono, fiducia e benessere. L'adesione al movimento Italia gentile non sarà altro che una via per comunicare a tutti coloro che ci ascolteranno che Noi siamo stati e continuiamo ad essere Gentili.

CRITICITÀ

Il periodo pandemico che "sta per finire" ha segnato duramente tutte le strutture di accoglienza per persone fragili in particolare le RSA. Anche la nostra Azienda Provinciale per i Servizi alla Persona (APSP) ha subito gli effetti della pandemia sia dal punto di vista delle vittime da Covid19 sia dal punto di vista del deterioramento delle relazioni.

Infatti, nonostante l'impegno dimostrato da tutti gli operatori (OSS, infermieri, medici, amministrativi, amministra-



tori, dirigenti) la pandemia ha fatto vacillare delle relazioni solide e ha distrutto le relazioni più fragili in particolare quella tra familiari e personale della RSA.

La APSP Residenza Molino di Dro ha sempre goduto di un'ottima fama perché struttura sufficientemente piccola per garantire una conoscenza interpersonale e costruire relazioni di fiducia, stima e rispetto. Con la pandemia molti dei familiari nell'applicazione dei vari DPCM sono stati allontanati dai propri cari. Questo ha generato conflittualità, paura e mancanza di fiducia. Vogliamo quindi recuperare la nostra credibilità e il riconoscimento che abbiamo sempre avuto nella comunità.

I NOSTRI OBIETTIVI

Valori quali gentilezza, ottimismo, perdono, gratitudine e felicità generano un alto impatto biologico, vitale, emotivo, mentale, sociale e spirituale, andando ad incidere direttamente sul benessere dei lavoratori, degli ospiti e dei familiari e la longevità. Infatti, secondo la nuova interpretazione della teoria dell'evoluzione, sopravvive più a lungo non chi è più forte ma chi è più gentile, in quanto un cambiamento interiore si riflette sulla qualità delle relazioni e dei processi sociali.

Ci poniamo l'obiettivo di diffondere la gentilezza attraverso i 6 "Pilastri del Benessere": relazioni felici, alimentazione, meditazione, movimento fisico, musica e contatto con la natura.

Gli obiettivi del progetto sono molteplici:

- se con il progetto raggiungessimo anche solo il 10% di quanto prefissato, il risultato sarà comunque da considerarsi un gran successo, perché avremmo messo in atto nuovi atti gentili verso le persone che ci stanno accanto (colleghi, residenti, familiari, volontari...)
- dare un senso e avere un filo conduttore in tutti i progetti che vengono messi in atto; creare una sorta di "sottobosco gentile" che alimenta e nutre tutte le nostre azioni.
- diventare una struttura "magnete", attrattiva sia per i futuri collaboratori, sia per i futuri residenti. Vorremmo che l'APSP Residenza Molino rinforzi il suo essere un luogo dove si va a lavorare con entusiasmo e voglia di fare.

LE NOSTRE AZIONI

1. relazioni felici:

- incentivare attraverso il buon esempio e cartellonistica distribuita nella struttura il sorriso degli operatori, disponibilità verso l'altro, dono, aiuto, cura;
- con il servizio animazione per il prossimo anno si organizzeranno attività improntate alla gentilezza: durante i laboratori di "paroliamo" o "fiume di parole" verranno inserite frasi o parole che ricordano la gentilezza prese dal libro "Biologia della gentilezza" o emerse proprio dalle persone coinvolte;
- costruiamo cartellonistica con frasi ad effetto per ricordarci di essere gentili; biglietti di auguri/inviti: con frasi gentili
- visite sospese: tra i nostri residenti ci sono una decina di persone sole che non ricevono visite; quindi, abbiamo creato uno spazio per loro all'interno della lista degli appuntamenti. Tali appuntamenti saranno presi in carico dall'associazione di volontariato della zona e garantita la visita a chi è solo.
- Percorsi di consapevolezza per gli operatori post lavoro con l'aiuto dell'Infermiere Flavio (praticante yoga /meditazione da più di 20 anni e counselor Psicosintesi)
- Utilizzo di parole e frasi di "Cura": dal "ti porto in bagno" a "ti accompagno in bagno"; chiamare le persone con il loro nome e non utilizzare nomignoli come "nonnino", "vecio mio", "stellina", "tesoro" ...

- Avere massima premura nel rispetto della persona durante le manovre di igiene,
 - Chiedere ad ogni residente il regalo che vorrebbero a Natale e con l'aiuto dei rappresentanti degli Ospiti fare in modo che il regalo sia personalizzato per ogni persona.
 - Creare la "compagnia del desiderio" ossia un gruppo di persone
 - Formare un gruppo di volontari per l'Accompagnamento fine vita per le persone che altrimenti sarebbero sole.
2. alimentazione: In accordo con la cucina (servizio in appalto) la cucina dovrà approvvigionarsi da fornitori a km 0, seguire la stagionalità e quindi ecosostenibile. Per quanto possibile si cercherà di sostituire alimenti di origine animale con alimenti vegetali e integrali; si sono creati dei menu che seguono le quattro stagioni e che variano ogni settimana, menu estivo, autunnale, invernale e primaverile (cambia ogni 3 mesi e si ripete ogni cinque e settimane)
 3. Meditazione e religiosità: preghiera con il sacerdote, celebrazione della santa Messa, recita del rosario, mediazione corporea, utilizzo della stanza multisensoriale, riattivazione dell'attività "Stare bene con sé stessi per stare bene con gli altri" progetto che prevede attività per il benessere della persona come pedicure, idromassaggio ai piedi, manicure....
 4. Movimento fisico: organizzare gite o cammini con l'aiuto delle fisioterapiste, attività di nordic walking, garantire libertà di movimento riducendo il più possibile barriere e contenzioni, organizzare momenti di fitness in gruppi omogenei;
 5. Musica: ascolto di musica gentile come, l'ascolto della musica di "Emiliano Toso". L'ascolto di canzoni tradizionali e il canto di canzoni popolari;
 6. Contatto con la natura: gite fuoriporta, camminate, picnic, castagnata (4 novembre 2021), giro in bicicletta, camminata a piedi scalzi in giardino, sdraiarsi in terra in giardino, pet therapy (tutti i giovedì pomeriggio)

Festeggiare la giornata della gentilezza il venerdì 12 novembre 2021. Nel pomeriggio si dedicano due ore di celebrazione della gentilezza coinvolgendo un numero di max 30 persone (per Covid) durante le quali si leggeranno alcuni punti del libro biologia della gentilezza, si organizzano giochi gentili, si ascolta la musica di Emiliano Toso.



LE AZIONI CON SUPPORTO ESTERNO

In collaborazione con il Movimento Italia Gentile si vorrebbe organizzare degli eventi formativi/informativi sul Perdono.

Un incontro per la diffusione della gentilezza all'interno del mondo sociale che ci circonda.

La gentilezza

La gentilezza è una cosa importante
e viene dal cuore: un po' come l'amore.

Non sempre siamo gentili con le persone che abbiamo attorno.

La gentilezza a me viene dal cuore
soprattutto verso le persone che più amo.

Gentilezza è anche un atto d'amore verso i poveri:
una volta a Trento ho regalato un panino ad un barbone che aveva fame ...

Germana



Compagnia del desiderio

Andrea Sartori - infermiere

L'idea nasce per realizzare un desiderio, un sogno, un pensiero, dare un'emozione un ricordo ai nostri compagni di viaggio che sono i nostri residenti: un piccolo gesto che si trasforma in qualcosa di magico.

ESAUDIRE, dal latino exaudire - composto da ex e audire "udire" dare ascolto e concedere ciò che viene richiesto.

Nel nostro operare l'ascolto è parte fondamentale e rappresenta la via migliore per entrare in contatto con i nostri anziani migliorando la compliance all'interno del loro percorso. Questa vicinanza ci permette di raccogliere i loro timori, le speranze, la loro storia. Così piano piano è nata questa idea: raccogliere direttamente oppure estrarre dalla loro storia un desiderio e cercare di realizzarlo, che sia un oggetto, un posto da vedere o da rivedere, un cibo da mangiare, l'importante è che sia un'emozione da vivere e da ricordare.

Non sarà un ultimo desiderio ma UN DESIDERIO, sarà condiviso e ricordato dando nuovi colori alla memoria.

Questo progetto sarà fatto in maniera volontaria e possono partecipare tutte le figure professionali all'interno della nostra struttura, chiunque potrà portare una proposta da realizzare, poi una commissione (compagnia del desiderio) valuterà la cosa, la fattibilità in base alle risorse e la modalità di realizzazione.

Il diritto di esprimere un desiderio va garantito sempre in ogni fase della vita, ci permette di riaffermare il modo che intendiamo per assistenza che va oltre la semplice risposta ad un bisogno riconoscendo il valore e l'intrinseca dignità umana nella sua assoluta individualità e irripetibilità.



*"Alla fine ciò che conta
non sono gli anni nella tua vita,
ma la vita nei tuoi anni"*

ABRAHAM LINCOLN



Visite sospese

Nel mese di novembre, si è deciso di dare il via ad un nuovo progetto che coinvolga maggiormente le volontarie rimaste attive a favore dei nostri residenti.

Nello specifico, si è desiderato organizzare una serie di “visite sospese” (ecco il nome del progetto) che vede per 6 nostri residenti la possibilità settimanale di poter ricevere delle visite di cortesia da parte delle volontarie.

In sostanza, 6 residenti che solitamente non hanno la possibilità di ricevere settimanalmente le visite dei loro familiari (cosa che peraltro per gli altri 53 residenti è UN MOMENTO TANTO ATTESSO) possono godere della presenza di qualcuno che possa dedicare loro del tempo significativo.

E così, tre giorni alla settimana, le volontarie dell'Associazione. Arcobaleno di Pietramurata guidata da Lairetta Travaglia, entrano in struttura (munite ovviamente di green pass) e “alleviano” con la loro presenza l'umore dei 6 residenti.

Questo è un grande servizio caritatevole e amorevole. Un grazie a chi si dedica a tale iniziativa.



La forza dell'amore e della speranza

di Paola Cavallari e Michela Santorum

“Nella vita ci sono giorni pieni di vento e pieni di rabbia, ci sono giorni pieni di pioggia e pieni di dolore, ci sono giorni pieni di lacrime; ma poi ci sono giorni pieni di amore che ci danno il coraggio di andare avanti per tutti gli altri giorni”.

(Romano Battaglia, giornalista e scrittore, 1933-2012)



Siamo Paola Cavallari e Michela Santorum, abbiamo il piacere di rappresentare gli ospiti della Apsp Residenza Molino di Dro.

A partire dal luglio scorso, infatti, entrambe siamo state elette a ricoprire tale ruolo.

Abbiamo trascritto la citazione del giornalista Romano Battaglia, in quanto, a nostro parere, descrive e fotografa le tante e variegata sensazioni ed emozioni che noi residenti e familiari abbiamo provato, in questo difficile periodo pandemico. Sentendoci voce di tanti fra noi, ci permettiamo di esternare il nostro mondo interiore e il nostro vissuto, in modo da ripercorrerlo e non dimenticarlo.

Del primo lockdown del febbraio/marzo 2020, facciamo memoria della PAURA che abbiamo sperimentato, al pensiero che il contagio coinvolgesse tutti noi. Non possiamo dimenticare, inoltre, la TRISTEZZA, nel venire a conoscenza della scomparsa di residenti che, nel pre-Covid, avevamo conosciuto, persone a noi non indifferenti, unitamente ai loro familiari.

La RABBIA e le LACRIME hanno fatto seguito, data la difficoltà di comunicazione tra parenti e proprio caro residente. Riconosciamo che le condizioni sanitarie eccezionali non permettevano grandi possibilità di scelta e di azione, ma ciò non toglie che il DOLORE provato nel tentare di dialogare attraverso un vetro e un interfono, o nel farsi comprendere tramite la videochiamata, è stato percepito da tutti noi.

Quindi, quando, nel maggio 2021, superata la burrasca invernale, si è prospettata per noi la possibilità di vederci in presenza, nelle varie postazioni in giardino, con tutte le precauzioni del caso, ecco che la COMMozione e la GIOIA sono state pari alla delusione e alla sofferenza passata, se non maggiori.

Dicono che i momenti di CRISI, se tu li attraversi e non li fuggi, siano occasioni di CRESCITA. Lo auguriamo a tutti noi, che facciamo parte di questa comunità, la Residenza Molino di Dro. Che il virus non abbia la meglio sulle risorse positive che sono dentro di noi. Che inneschi circoli virtuosi di solidarietà e di collaborazione. Che le nostre molteplici relazioni che abbiamo intrecciato in tale realtà ci aiutino, se sono autentiche e bilaterali, a tirare fuori il meglio di noi, per il bene di questa comunità, in modo da procedere con CORAGGIO, per noi tutti e per i nostri cari residenti.

Il servizio di animazione alla Residenza Molino - Post covid

a cura di Bruno Angeli - animatore

Il lavoro con gli anziani è centrato sulla rivalutazione del tempo!

Questo concetto variabile è importante da tener presente, perché per l'anziano il passato è lontano e il ricordo tende a sfumare, il presente è noioso e il futuro genera ansia. Animare il tempo libero significa soprattutto valorizzarlo ed operare in modo che il "tempo libero" diventi "partecipare", "guardare" o "riposare", favorendo la consapevolezza e il protagonismo della persona, superandone la passività o l'apatia.

“Animazione”: l’etimologia del termine ne anticipa il significato e cioè “dare anima”, “infondere vita”, “mettere in movimento”, “animare l’azione”, che significa “fare”, impregnando le azioni di **SENSO** per far riscoprire la capacità di abitare il tempo che vivono. **La vera sfida di chi lavora in una residenza.**

E non è una cosa così visibile o misurabile, né tanto meno semplice e veloce da realizzare. Aiutare le persone a dare senso alla loro vita richiede innanzitutto la condivisione dei seguenti concetti:

- la persona è un **ESSERE PROGETTUALE**, ad ogni età e in continuo divenire. Per esempio l’anziano/a parla della propria vita rielaborando la propria esperienza passata. Ciascuno di noi durante tutta la sua esistenza deve continuamente adattarsi alle nuove condizioni di vita che cambiano nel tempo;
- la persona va considerata nella sua **GLOBALITÀ DI ASPETTI** interdipendenti fra loro, che favoriscano il mantenimento della sua integrità psico-corporea;
- la persona è un **ESSERE SOCIALE** che si realizza nel rapporto con gli altri, con l’ambiente in cui vive, e soprattutto nelle relazioni.

Ne consegue che il lavoro di animazione è il risultato di **TRE DIMENSIONI**:

- **relazione e quotidianità:** relazione affettiva con il residente, ascolto dei suoi bisogni, valorizzazione delle sue esperienze, accompagnamento e sostegno nelle relazioni con gli altri;
- **socializzazione, ricreazione, creatività:** attività come laboratori creativi e momenti di convivialità stimolano e alimentano la conservazione dell’autonomia, le capacità presenti, le potenzialità espressive, intellettive e relazionali dei residenti, che vengono coinvolti ciascuno secondo le proprie capacità, diventano protagonisti ed esprimono la propria individualità.
- **progettazione interna ed esterna (il territorio):** si costituiscono sempre nuove ipotesi di lavoro, si attivano interventi mirati e di-



versificati in collaborazione con altre figure professionali, si favoriscono scambi con il territorio per vivere concretamente nel contesto locale.

*L'attività di animazione diventa così uno degli elementi portanti della vita quotidiana dentro tutte le APSP per anziani e si traduce in un concreto **“prendersi cura” globale dell'anziano: valorizza, riconosce e promuove l'autonomia della persona e ne aumenta l'autostima e la fiducia.***

In coerenza con questi valori e criteri opera da sempre il Servizio di Animazione all'interno della nostra struttura mettendosi al servizio delle persone affidate alle nostre cure:

- programma e organizza le attività ordinarie e straordinarie;
- facilita e promuove la socializzazione “con” e “tra” i residenti;
- collabora con tutti gli altri operatori alla individuazione dei bisogni e delle loro aspettative;
- ne valorizza il protagonismo, ne rafforza l'autostima e l'identità;
- opera e collabora, insieme al servizio di fisioterapia, per il mantenimento e il recupero delle capacità motorie dell'anziano, rispettando i suoi ritmi;
- stimola la memoria, l'attenzione e la comprensione;
- sollecita negli anziani l'espressione di capacità creative, li sostiene nell'esecuzione di piccoli lavori;
- organizza giochi;
- scambia e raccoglie informazioni sulla storia di vita del residente, i suoi interessi e i suoi desideri;
- offre risposte sollecite ai loro piccoli bisogni (come telefonare ad un parente, scrivere una lettera, visitare parenti e amici...);
- mantiene relazioni con le organizzazioni esterne: scuole, parrocchia, ... ;
- mantiene relazioni con i parenti dei residenti aiutandoli a conservare i legami familiari per rendere piacevole la loro permanenza in APSP;
- sollecita i residenti a personalizzare il loro spazio individuale e quello collettivo con i propri lavori, immagini o fotografie;
- coordina e collabora con i volontari;
- predispone progetti di lavoro;
- controlla e valuta i risultati dell'intervento operato.

Nella nostra struttura attualmente operano per realizzare tutto questo, oltre al sottoscritto, due generose operatrici che collaborano con competenza e passione, dedicandosi ogni giorno della settimana, rispondendo così concretamente alle richieste ed esigenze di ciascuno.



Festa dei compleanni ... ritorno (quasi) alla normalità

Ogni mese, la festa dei compleanni ha sempre rappresentato uno dei momenti di maggiore gioia e spensieratezza. Causa la pandemia, non è più stato possibile ospitare all'interno della struttura familiari e amici per condividere con loro questo spazio di festa.

La situazione di difficoltà nella quale si siamo trovati non ha però modificato la voglia di "donare" ai festeggiati qualche momento di serenità, per cui ai nostri residenti che hanno compiuto gli anni in questi mesi sono stati acquistati dolci, oltre a concedere la possibilità di connettersi in remoto con le proprie famiglie, riacquisendo, almeno in parte, il senso sociale della condivisione.

Con la bella stagione, però, è stato possibile perlomeno avere la musica dal vivo grazie ai nostri preziosi volontari musicisti nel giardino interno (alle dovute distanze e seguendo i dovuti protocolli) solamente a favore dei nostri residenti.

Mercoledì 27 ottobre, invece, ha segnato un avvenimento importante in quanto la festa si è potuta organizzare all'interno della struttura, presso il grande salone del piano terra, alla presenza dei residenti dei due piani, con un musicista dal vivo.

È stato un momento per incontrarsi, cantare, ballare (anche per chi era in carrozzina) e rendere protagonisti i nostri festeggiati.

Più di qualcuno si è commosso. Ad animare la festa con la sua pianola ci ha pensato Mauro. La sua presenza e il suo talento ci ha dato modo di godere di un pomeriggio piacevole ed indimenticabile.

... che sia solo l'inizio!



La coperta delle coccole

Un'operatrice

È stata realizzata ed è pronta all'uso una coperta completamente cucita con tanti quadrati colorati di lana ricavati ritagliando vecchi maglioni, sciarpe, coprispalle che non erano più utilizzati. Le nostre residenti, anche se non sapevano né lavorare a maglia né lavorare all'uncinetto, hanno potuto realizzare, sotto l'attento sguardo di Nives (operatrice OSS in animazione), una simpatica copertina da utilizzare in mille modi.

Tuttavia, è emerso fra tutte le "lavoratrici" che quella si chiamerà "La coperta delle coccole" perché verrà messa sul letto delle persone che in fase terminale della loro vita potranno apprezzare e sentire "un ultimo caldo abbraccio" capace di avvolgere interamente la persona purtroppo sofferente.



La giornata internazionale contro la violenza sulle donne

a cura di Silvana Morelli - OSS in animazione

È una ricorrenza drammatica, purtroppo è necessario parlarne per sensibilizzare tutta l'umanità. Anche noi della Residenza Molino di Dro vogliamo mantenere viva l'attenzione su questo fenomeno, che è una delle piaghe della società.

Il senso della collaborazione, del dibattito e dell'ascolto riguardo a questo tema per noi è molto significativo e importante. Pensiamo che ciascuno di noi si debba assumere delle responsabilità, anche se minime, per provare a cambiare le cose.

È un argomento molto complesso e mai banale che ci porta a capire, oggi più di ieri, che le cose sono precipitate ancora di più. Come mettono in evidenza le notizie di cronaca, i femminicidi, gli abusi e le violenze sembrano essere diventati dei fatti "normalmente" quotidiani.

Durante il nostro momento di confronto e di riflessione è emerso che tali argomenti e problematiche sulla violenza nei confronti delle donne sono sempre esistiti, ma mai nessuno ne aveva dato voce e attenzione. Noi non siamo disposti a mettere la testa sotto la sabbia come fanno gli struzzi e fingere che non sia un dramma da risolvere, poiché tutto ciò è inaccettabile!

La violenza contro le donne e ogni altra forma di violenza in genere sono una violazione dei diritti umani.

Ci chiediamo cosa possiamo fare, ma non abbiamo le competenze né le risposte; tuttavia, l'indifferenza non è sicuramente una soluzione. L'unica certezza è che noi continueremo a far luce su questo dramma affinché smetta di esistere. Continueremo a parlarne e a consigliare di educare i figli al rispetto e alla parità.



La giornata internazionale contro la violenza sulle donne



Un giorno, ci auguriamo non molto lontano, vogliamo immaginare un 25 novembre come un giorno qualsiasi, dove non si percorre nessuna ricorrenza ma sia semplicemente una splendida giornata di sole.

In occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, anche i nostri residenti hanno espresso il loro pensiero e la loro visione su questa tematica. Ci hanno portato il loro vissuto e la loro storia con testimonianze molto forti.

Un residente sostiene che *“Esiste! Succede per tante cose. Un'elevata percentuale di uomini non ragiona per mancanza di intelligenza, per gelosia o perché vuole comandare lui anche se non è all'altezza”*.

Un altro invece riporta che *“anni indietro era una cosa “normale”, dipendeva anche dalle donne. Dipende dall'ignoranza dell'uomo, che pensa che picchiare una donna vuol dire essere più uomo... spesso si imparava in famiglia, quando c'era il padre padrone”*.

Ci sono anche donne che, nonostante l'abbiano subita in prima persona sulla loro pelle, giustificano la violenza e si colpevolizzano ancora dopo tanti anni dicendo che *“sono sempre le donne che accendono i guai”*.

Un'altra sostiene che *“la colpa è tanta delle donne, perché gli uomini perdono in fretta la pazienza”*.

Un'anziana signora, relativamente alla violenza di tipo sessuale, riferisce che *“l'uomo non raggiunge i suoi scopi, allora prende la via della brutalità; è una malattia che va curata”*.

Ci sono poi altri pensieri che condannano qualunque forma di comportamento violento, affermando che *“un uomo è senza cervello se lo fa”, “è una cattiva abitudine, perché un uomo che lo fa, lo fa per abitudine... deve essere incarcerato perché non guarisce, deve essere denunciato”* e *“penso che non va bene, le donne sono più fragili!”*.

Ogni residente, secondo le sue possibilità, ha portato un suo prezioso contributo su una tematica importante come quella della violenza sulle donne. È stato un momento di riflessione che ci ha donato una parte di loro e ci ha fatto capire quanto ancora siamo lontani dalla NON colpevolizzazione delle donne per le violenze subite.



La voce dalla ...palestra!

di Laura e Simone

Ciao a tutti, siamo Laura e Simone i due nuovi fisioterapisti!

Dal mese di novembre abbiamo intrapreso questo percorso presso questa struttura. Una delle novità che abbiamo da subito apportato è stata la ginnastica di gruppo cervicoscapolare bisettimanale che è stata ben accettata da tutti i residenti. Abbiamo trovato un ambiente accogliente e pronto a collaborare per il raggiungimento degli obiettivi centrati sul residente. Stiamo cercando di collaborare proficuamente confrontandoci costantemente con le esigenze della struttura.

Avanti tutta!

Serata pizza

Paola Cavallari – residente qui da agosto 2020

Nel mese di agosto desideravo tanto poter gustare una pizza con tanto di birra.

Ho chiesto allora in direzione se tale desiderio potesse essere esaudito e soprattutto mi sentivo portavoce anche delle mie compagne.

E così ... sono stata accolta e ascoltata!

Da settembre, una volta al mese, abbiamo ottenuto la nostra “serata pizza”: precisamente, alle ore 18 ci vengono servite delle calde e fumanti pizze portate dalla pizzeria da poter gustare insieme al piano terra fra residenti del primo e secondo piano insieme.

Dopo tre serate, il bilancio dell’iniziativa è più che lusinghiero, è sempre un momento conviviale tanto atteso e l’entusiasmo poi si protrae anche per diversi giorni.

È bello poter proporre iniziative e soprattutto “è vital” venir ascoltati.

Ringrazio tutto il personale per le attenzioni che ci riserva anche in queste per noi importanti occasioni.

Grazie.



Interventi Assistiti con gli Animali: un percorso meraviglioso alla Residenza Molino di Dro

Katia Bertoldi – conduttrice “Zampa Amica”

Fin dai tempi antichissimi l'uomo ha imparato ad utilizzare gli animali non solo come fonte di cibo, ma come “datori di prestazioni”, utilizzandoli come ausili di lavoro, come sistemi di guardia e di difesa. Inoltre, in diverse culture antiche, come ad esempio quella egiziana, è frequente vedere che l'animale sia sempre stato venerato come un Dio, questo come segno che il rapporto uomo-animale va molto in là del semplice aspetto utilitaristico. Nei secoli successivi gli animali occupano sempre più stabilmente le nostre dimore e diventano elemento indispensabile nella vita quotidiana.

Presso la struttura Azienda Pubblica di Servizi alla Persona “Molino” di Dro, si propone anche per l'anno 2021, un percorso di Interventi Assistiti con gli Animali, secondo le normative e il protocollo sanitario attuativo vigente. In questo ultimo anno, si potrebbe dire “unico” e “storico”, la pandemia ha sicuramente portato una sorte di complessità di gestione nelle strutture sociosanitarie, così come difficoltà nelle persone residenti, sia per quanto riguarda l'aspetto psicologico che fisico. Il progetto in questione, si differenzia secondo la necessità di coinvolgimento e di organizzazione della struttura stessa, in base alla tipologia di obiettivi prefissati inizialmente; nello specifico si propone di valorizzare la parte emozionale dei residenti e di strutturare un momento ludico-ricreativo attraverso la collaborazione dell'animale.

Si è potuto osservare durante gli incontri assistiti con gli animali, un netto miglioramento del tono dell'umore, della capacità di relazionarsi, dell'aumento dell'autostima e dello stato di benessere in generale dell'individuo coinvolto, tutto ciò favorito dalla collaborazione del nostro amico a quattro zampe presente. L'animale, diventa un mediatore relazionale, in quanto, attraverso esso si entra in relazione solamente attivando la parte emotiva che spinge a generare nuovi schemi di adattamento e/o migliorare quelli già esistenti. Durante gli incontri, vengono presentati animali di diversa specie e tipologia, tutti educati e addestrati per poter valorizzare la relazione, in questo modo, gli ospiti rispondono in modo sempre positivo e propositivo nei confronti dell'attività, rimanendo sempre stupiti e meravigliati dall'ingresso di un nostro animale. Risulta quindi essere un momento tanto atteso da parte dei residenti, condiviso e che, a volte, crea anche qualche pizzico di sana gelosia, in quanto tutti vorrebbero beneficiarne...

Gli incontri dell'anno svolti sino ad ora hanno senza dubbio conseguito importanti risultati nell'ambito della salute verso gli ospiti trattati; infatti, la possibilità di interagire, di provare emozioni piacevoli, di sentirsi “apprezzati” dall'animale o utili ad esso, hanno prodotto positivi effetti psicologici, ricadendo quindi favorevolmente sulla salute, sentimenti unici che accompagneranno per sempre una parte del nostro cuore.



Progetto “Stare insieme all’aria aperta”

A cura della direttrice Marilena Nella



Nel 2021 l’APSP Residenza Molino si è posta come obiettivo quello di soddisfare e mettere in equilibrio il bisogno di *Socializzazione* dei residenti con il bisogno di *Sicurezza* delle cure. Il progetto “Stare insieme all’aria aperta” si colloca all’interno delle strategie mirate per offrire agli ospiti ed ai familiari momenti di vita insieme, semplici ma così importanti soprattutto dopo un anno di lockdown, dopo un anno terribile in assenza di contatti fisici essenziali.

L’emergenza pandemica ci ha insegnato che per il benessere degli anziani residenti non ci si può limitare a erogare attività di “Cura” di qualità all’ospite, ma è necessario che la RSA si prenda cura anche dei familiari.

Il progetto “Stare insieme all’aria aperta” ha come scopo quello di creare delle piccole isole in cui l’ospite e i suoi cari si possono incontrare per vivere momenti in riservatezza e in sicurezza; parlare, condividere emozioni, leggere un libro, cantare, giocare a carte, guardare le fotografie non saranno più attività vietate, ma finalmente possibili.

Le terapie aggreganti svolte all’aria aperta, dopo oltre un anno di lockdown avranno effetti davvero benefici sull’umore, sul comportamento, sul metabolismo e sulla vitalità. Gli anziani saranno più stimolati, più reattivi e anche più divertiti se coinvolti in attività svolte in giardino al di fuori dalle mura in cui sono stati rinchiusi per tutta la pandemia.

La direzione aziendale ha implementato la possibilità di 8 appuntamenti la mattina e 8 il pomeriggio per tutti i giorni della settimana, da svolgersi sia in struttura sia in giardino, se le condizioni climatiche lo permettono. Tali appuntamenti saranno 2 alla settimana dedicati ai singoli ospiti nel rispetto dei ritmi di vita dell’anziano, con uno/due familiari. Per ogni appuntamento è previsto il triage, il controllo dell’uso della mascherina dei familiari e la sanificazione dell’ambiente o oggetti utilizzati.

Per realizzare il progetto “Stare insieme all’aria aperta” si sono acquistati due gazebo con il contributo fondamentale e prezioso della Cassa Rurale Alto Garda. Speriamo che nella bella stagione del 2022 possano essere goduti appieno.

Infine, il progetto prevedeva l’acquisto anche di nuove piante ornamentali per il giardino e di nuove attrezzature per il giardinaggio. Spero che tutti i visitatori abbiano apprezzato l’accogliente e curato giardino che circonda la nuova struttura.



Progetti 2022

**Progetto
ginnastica
mentale**



**Accordo di
programma
con la Scuola
Musicale Arco**



**La certificazione
Ente Gentile**

Gite e passeggiate

**Percorsi
formativi
gentilezza
e perdono**



**Trasformazione
del primo
e secondo piano
in "La mia casa"**



**Arredamento
giardino interno
e terrazza del
primo piano**

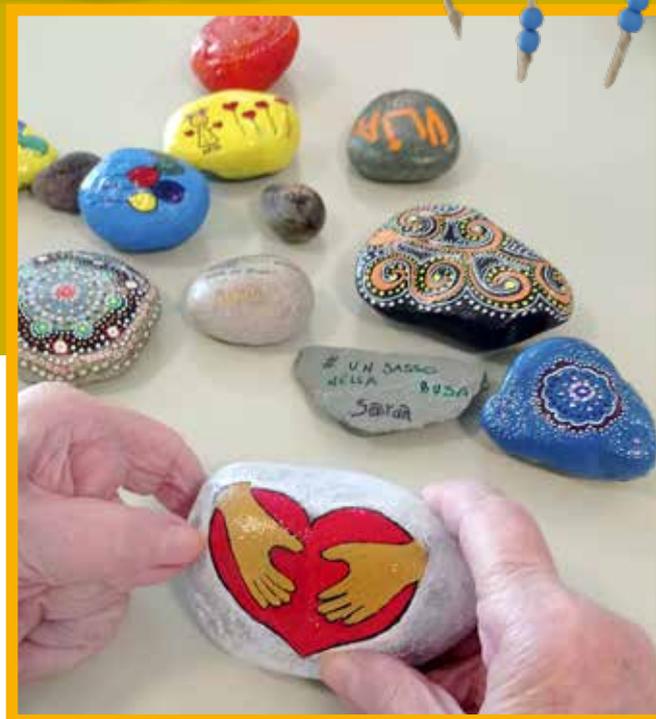


**Aumentare la
sicurezza della
persona che vive
nella struttura**





**Buone
Festività**



RESIDENZA - MOLINO

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona - Dro

Via Molino, 9 | 38074 Dro (TN) | Tel. 0464 504325 | Fax 0464 544119
www.residenzamolino.it